

photoc. adolp. 50-51, 165-166, 424-425
[v. 81, 4] 88-83

NOTIZIE DELLA VITA

E DELLE OPERE

DI PIER' ANTONIO MICHELI

BOTANICO FIORENTINO

DI GIOVANNI TARGIONI-TOZZETTI.

PUBBLICATE

PER CURA DI ADOLFO TARGIONI-TOZZETTI.



FIRENZE.

FELICE LE MONNIER.

—
1858.

(p. VI, 414)

Queste operette fruttarono al Micheli il conseguimento d'un' annua provvisione di scudi ottanta, sulla Cassa delle decime ecclesiastiche, conferitagli dal Granduca con benigno rescritto sotto il dì 18 ottobre 1706 (cioè nella sua età di soli 27 anni), col titolo di aiuto del custode del Giardino de' Semplici di Pisa, e coll' obbligo ingiuntogli verbalmente di cercar piante per esso Giardino, e per quello di Firenze.

Da quel giorno in poi, il Micheli liberato dal duro incarco del manuale esercizio, e stante la sua parsimonia abbastanza provvisto, si dedicò tutto allo studio della Botanica. Credo superfluo l'enumerare ad uno ad uno i viaggi da esso fatti con sommo coraggio, ma insieme con sommo disastro, per lo più a piedi, o sur un pigro rozzone, con pochissimo denaro in saccoccia, e senza curare le ingiurie dell' aria, affine di osservare le piante, e soprattutto giungere alla sicura ed infallibile notizia di quelle specie descritte da Luigi Anguillara,¹ da Andrea Cesalpi-

¹ Messer Luigi Anguillara fu oriundo del Ferrarese secondo alcuni, secondo altri delle vicinanze di Roma, ma nessuno dice in qual anno ei nascesse. — Morì, a senso di tutti, in Ferrara nel 1570. Esso non deve confondersi con altro Anguillara per nome Gio. Andrea, sebbene contemporaneo di lui, vissuto in Roma, e in Venezia, ingegno prestante, e tenuto in qualche credito fra gli uomini di lettere, per i suoi lavori poetici.

Messer Luigi fu di coloro, che nel risorgere della cultura applicò l'animo agli studii sulle piante, ed ebbe a cuore gli antichi scrittori di esse.

Conobbe i frammenti di Crateva e di Kiranide, ed ebbe familiari Plinio, e Dioscoride. Viaggiò per l'Italia, e fu in Toscana, specialmente nel Pisano, presso Livorno a Montenero, ed alle Alpi Apuane sulla Pietra Pania; viaggiò ancora per la Corsica, e per la Sardegna; esplorò l'isola di Cipro, l'isola di Creta, la Grecia, la Schiavonia, non che la Svizzera, e la Francia meridionale. Da Bologna, ove egli era prima, fu chiamato a Padova nel 1546, quando

no, da Fabio Colonna, da Paolo Boccone, e da altri Bottanici italiani di gran nome, col ricercarne nei precisi luoghi

si pose ad effetto il decreto del Senato veneto dell' anno innanzi, relativo alla fondazione dell' Orto medico di quella città, ed al quale Orto l' Anguillara fu preposto. (Facciolati *Fasti Gymn. patav. 1757*; Johannes Calvius *Comment. histor. pisani Vireti*, pag. 3.)

Unico libro suo è quello intitolato: *Semplici dell' Eccellente M. Luigi Anguillara, li quali in più Pareri a diversi nobili huomini scritti appaiono, et nuovamente da M. Giovanni Marinello mandati in luce*. Due edizioni secondo il Seguer (*Bibl. bot.*) ne furon fatte l' anno stesso 1561 a Venezia dal Valgrisi, la prima in 4°, la seconda, che ho presente, ed è più comune, in 8°. Cotesto medesimo libro fu pur anco tradotto in latino, e stampato a Basilea colle note di Gaspero Bauhino nel 1593, e sempre fu ricercatissimo dai dotti dei tempi posteriori.

Il Marinello, nella lettera di dedica a G. Antonio Secchi, parla del libro e dell' autore con entusiasmo, insegnandoci in pari tempo ch' egli ha raccolto le Dissertazioni o Pareri, che pubblica, ritirandone alcuni, che circolavano « sì come delle cose sania- » mente scritti accader suole, nelle mani di più persone.... » ed altri avendone ottenuti dall' autore stesso, il quale « per la sua be- » nigna natura uerso ciaschuno.... » gli permise di farne il piacere suo, comechè temesse « che hauendo egli in diuersi tempi, et a » diuerse persone mandati cotesti Pareri, di leggieri alcuna con- » trarietà, o in sè haurebbono, o lor sarebbe data da chicchè sia. »

L' opera si compone di XIV Dissertazioni o *Pareri*, come son detti, sulle proprietà, sulle forme, sulle derivazioni di piante, o di droghe medicinali, ovvero sulla corrispondenza delle cose allora conosciute, colle indicazioni degli antichi. Sempre molto dotto è il discorso, e di singolare temperanza i giudizi; contuttociò, sì l' Anguillara che il suo commentatore Bauhino, sono caduti in errori assai gravi, alcuni dei quali fa noti lo stesso Sherard.

Questo libro lascia desiderio delle lezioni orali dell' Anguillara medesimo, le quali si citano dal Marinello in prova della grande sapienza di lui.

L' altissima fama acquistata e mantenuta, come medico, fisiologo, e naturalista, dispensa da molte parole sopra Andrea Cesalpino, del quale Arezzo conserva la casa ov' ei nacque nel 1519, e Roma le ceneri, dall' anno della morte sua 1603.

Il nome del genere *Cæsalpinia*, istituito da Plumier, e conser-

« Sex fere menses ex atroci decubui morbo, sanitas reddit
 » corpori vires, animos addit integrandis studiis; semina
 » frumentacea accepi ægrotus adhuc, ex manu illustris
 » Legati florentini. Utinam potuissem offerre, quos para-
 » veram, atque digesseram, elapsa hyeme et vere, Mu-
 » scos; sed ante primum mali insultum dispositos in pa-
 » vimento cubiculi, ubi ex lecto redeo, a muribus inpri-
 » mis abreptos dolui. Avidum horum hoc genus nosti ad
 » struendos nidos. Dabo operam iterum ut legam, simulac
 » firmitas valetudinis, tempus et anni dabit tempe-
 » stas ec. » In altra de' 23 marzo 1729 gli dà avviso
 della morte di Guglielmo Sherard: « Amicus summus
 » meus Gulielmus Sherardus heu, heu, obiit. — Opus
 » reliquit imperfectum, perficiendum reliquit Dillenio
 » atque liberali satis stipendio honoravit. Cæterum Oxo-
 » niensii Collegio S. Johannis legavit, assignavitque du-
 » raturum semper honorarium professori botanico ibidem
 » semper alendo. » E soggiugne: « Tu sane jacturam fe-
 » cisti summi amici, qui te amabat, honorabat. Utinam
 » Deus tibi felicem det, longamque, vitam, ut nobile
 » studium clarius promoveas: grassaris quippe per egre-
 » gia, et propria tibi, inventa, ad principatum in arte ec. »
 x Nel 12 gennajo 1730, gli scrive: « Lætissimus accepi
 » litteras, quibus me beasti quinto decembris. Vidi
 » quippe recte te valere, atque egregium opus jam com-
 » misisse publico. Super hanc rem, ut cultoribus historiæ
 » naturalis, ita tibi quoque, ex animo gratulor. Faxit (sic)
 » Deus ut meritis tantis, orbi literato spectatis et com-
 » probatis, fortuna par respondeat! Cui promovendæ uti-
 » nam adjumenti quid adferre possem! Testimonium
 » solemne dedi, neque ibidem ultra quod res ipsa ha-
 » bet, dixi etc. »

x Il Boerhave ad Micheli

Allude qui il Boerhave al suo *Sermo Academicus quem habuit, quum honesta missione impetrata, botanicam et chemicam professionem publice poneret, 28 aprilis 1729*; in cui facendo onorata menzione di tutti coloro che lo avevano favorito ne' suoi studii di Bottanica, dice a carte 22: « In Etruria nobilis Bruno » Tozzius, clarus Tillius, et mortalium omnium in perve- » stigandis stirpibus sagacissimus Petrus Ant. Michelius, » in quo uno illustrem Fabium Columnam, nobilem Cor- » tusum, acutissimum Anguillaram, renatos sibi Italia » gloriatur, certatim contulere symbolas. »

In una lettera poi de' 49 agosto 1735 dice: « Certus » sum me conatum Viennæ, Londini, Parisiis, et in patria » officia præstare, si potero, lubens porro faciam; nam » summam, quæ in te est, rei herbariæ peritiam, atque di- » ligentiam incomparabilem, suscipio, semperque depræ- » dicabo utique etc. » L'ultima lettera del Boerhave è dei 2 gennajo 1737, a stile vecchio, del seguente tenore: « Gratias ago summas pro literis mihi sane quam » gratissimis » (spedite in data de' 15 dicembre 1736). « Tibi iter læte peractum gratulor; gratulor de pulcherri- » mis, quæ inde refers, premiis laborum. Quid dicam de » muneribus, liberaliter ad me datis? Gavisus sum, dum » felix contemplor sana semina singularium arborum, et » fruticum: summa hæc cum cura mandabo terræ, ut » creta inde monumenta, meo in Horto his deliciis » unice sacro, ostendent omnibus quantum tibi debeam. » Operam dabo ut publica supersint documenta præclaræ » tuæ industriæ. Ubi alia semina accepero promissa, » non omittam et illa remunerare. Sed majora tibi præ- » stabo, quando principum generosissimus » (cioè l'augustissimo imperator Francesco, allora destinato per

indicazioni della strada fatta con la enumerazione delle piante raccolte luogo per luogo; ¹ poco importano forse alla scienza se non si tenga conto di qualche notizia sparsa ora qua ora là intorno ad alcuna specie più singolare, e della ubicazione antica delle specie indicate, partendo dalla quale con moderni confronti si può talora passare a delle conclusioni di qualche merito sulle vicende sofferte dalle specie nella loro abitazione. Di queste osservazioni ed itinerari, talune sono comparse alla luce nei *Viaggi per la Toscana* di Gio. Targioni Tozzetti.

Le opere botaniche sulle quali alla fine volevamo tessere qualche discorso sono quelle di critica e di polemica.

Le due più importanti vertono sull' Erbario e sul libro *De plantis* di Cesalpino; ² nella seconda di queste pose egli di contro ai nomi usati dal grande Aretino nell' opera sua i corrispondenti di Bauhino, di Tournefort, dell'Orto Cattolico, di Ray, lasciando però molti vuoti, o tal altra apponendo delle note ed osservazioni alle specie, coll'oggetto di mettere il testo in giusta corrispondenza colle cose del giorno.

La prima è quella sopra l'antico Erbario Tornabuoni da lui rinvenuto tanto onorevolmente e felicemente, ed in essa si trova una traduzione latina della epistola dedicatoria del Cesalpino al Tornabuoni, un indice delle piante descritte o date da lui, e non osservate da altri per lo avanti nè dopo, finalmente la serie dei nomi greci e latini dell'Erbario, coi corrispondenti dell'opera *De Plantis*, e gli equivalenti in uso al tempo del Micheli che commentava così. Questa opera ripresa da Giovanni e Ottaviano Targioni, ha poi avuto oggi il suo complemento per mano dell' amico nostro Sig. T. Caruel, felice nel sodisfare un voto posto da tre generazioni di uomini l' uno dell' altro, e tutti dell' alto subietto degnissimi. Anderebbe in seguito la serie delle osservazioni sull' opera di Anguillara, ³ ma realmente non è questa che una serie di questioni pro-

¹ V. *Cat. oper. P. Ant. Mich. N. XLVII e LVIII.*

² V. *ibid. N. XX, XXI.*

³ V. *ibid. N. XXII.*

poste, e da risolvere poi sulla identificazione delle specie nominate dall'antico botanico di Venezia.

Le critiche sopra la pubblicazione del Barrelier, sulle opere di Vaillant, e più che mai quelle delle opere del Pontederà e dello Zannichelli, sono più o meno derivate da personale interesse.¹

Ci è già venuto in acconcio di avvertire come la religione del vero vincessse nel processo della ricerca e nella espressione delle idee il sentimento dell'offeso amor proprio: e quanto alla composizione delle critiche stesse, esse prendono successivamente di mira gli articoli delle opere sottoposte ad esame, laddove al Micheli apparisce più patente l'errore, o crede sè più vivamente compromesso, e adopra allora artificio grande di confronti, acuto rilevare di contradizioni, conseguente ragionamento, e linguaggio vivo e spontaneo.

L'idea di quel primo audace tentativo di una Storia naturale della Toscana non prese forma in un'opera generale sul fare di quella che negli anni giovanili aveva tentato il Micheli; ma si direbbe che cotesta idea è da ogni parte in tensione, e dominatrice se si giudica almeno dal continuo variare soggetto di studi e dalla moltitudine dei lavori intrapresi.

Il suo Museo in primo luogo fu ricco di minerali e di rocce non che di animali, e i suoi giornali come quel MS. che ha per titolo *Observationes botanicæ variæ*, spesso fanno vedere, dopo lo studio di una pianta superiore, o di un fungo, l'altro di un pesce, di un rettile, di un insetto.

Vi sono però alcuni MS. che più specialmente si riferiscono a studi ed osservazioni zoologiche.²

Uno di questi si è l'insieme col titolo *Cataloghi, osservazioni e descrizioni di vari animali, fatti da Pietro Antonio Micheli botanico fiorentino*; raccolta di cataloghi di *Uccelli*, di descrizioni d'*Insetti*, di *Lumache*, di *Ragni*, di *Vespe*, di *Ca-*

¹ V. *Catal. oper.* N. XXIII, XXIV, XXV, XXVI.

² V. *Catal. oper.* N. XXXI a XXXVI.

amicizia col Dottore Gio. Carlo Antonio Amedei medico bolognese, studioso di Botanica, di cui ho una lettera in data di Bologna li 24 marzo 1715, e dal quale ricevè scheletri e semi di piante.¹ Altri gliene mandò il sopra nominato Niccola Cirillo di Napoli, il di cui carteggio principia nel 10 settembre 1715; e nel 1715 medesimamente gliene mandò Gio. Battista Araneo di Solmona.²

Pietro Assalti, che aveva concepita gran stima del Micheli fino del 1715; la conservò poi sempre maggiore, e testimone ne sia la seguente sua lettera a Gio. Bartolommeo Adamo Beringer archiatro in data « Romæ, prid. non. martii 1722. » Cum D. Petrus Antonius Michellius Magni Ducis Etruriæ botanicus florentinus ex me audiverit de tuis erga me humanitatis officiis, ac de seminum fasciculis, quibus, vir amplissime, meum hortum locupletare dignatus es; cœpit flagrare desiderio eandem botanicam societatem tecum ineundi. Hinc a me flagitavit (veritus enim, quæ ipsius est modestia, ignotus ad te scribere), ut hasce te darem, quibus mutua inter vos liberaria ami-

conservato dal degnissimo figlio di lui, il Marchese Carlo. In memoria dell'antica Società e dell'Orto Boffiano, il Marchese Pietro Torigiani volle tenuta nel ricordato giardino la settima adunanza della Sezione botanica del Congresso di Dotti riuniti in Firenze nel 1841. L'orto di Cosimo I, detto comunemente dei Semplici, dalla Società Botanica passò a quella dei Georgofili, e poi tornò all'I. e R. Governo, che lo assegnò all'Arcispedale di Santa Maria Nuova per servire alla scuola di farmacia, e così lo rese all'insegnamento medico-farmaceutico, cui nella insufficienza dell'orto dello Spedale, e per rispetto di Storia è dicevole sempre che sia conservato.

¹ Costeo Amedei è ricordato in varie lettere di Giuseppe Monti. (MS. Targ.)

² La lettera dell'Araneo, cui si allude, è de' 22 ottobre 1715. (MS. Targ. var. epist. ad P. Ant. Michellium Filis A. C.)

³ Essa è diretta al Beringer a Erbipoli (Vurzburg).

» citia coalesceret. Cui quidem morem gerere non dubi-
» tavi, sperans utrique vestrum rem gratissimam esse
» facturum. Est enim D. Michellius de re herbaria bene-
» merentissimus, atque in Historia naturali excolenda,
» nemini inter Italos secundus, ut ex ejus scriptis brevi
» elucescet.¹ Diligentia vero in plantis perquirendis, atque
» in eisdem dignoscendis solertia pene singulari: tanto
» quippe earum studio rapitur, ut nullis frangatur labo-
» ribus. »

Le molte lettere che conservo di Giuseppe Monti Bottonico bolognese, dipoi professor pubblico in quella Università, principiano dagli 8 maggio 1714. Una ne ho de' 2 novembre 1715 di Antonio Titta² custode del famoso Giardino di Semplici de' signori Morosini in Padova. E quelle di Giulio Pontaderi³ professor di Botanica in Pa-

¹ Sic: an elucescit?

² Si ha di lui un *Catalogus plantarum*, quibus est constitutus Patavii amantissimus hortus illustrissimi ac excellentissimi equitis Jo. Franc. Mauroceni, veneti senatoris, ab Antonio Titta confectus. Accedit Ant. Titta iter per Alpes Tridentinas in Feltrensi ditione, per vallem Sambucæ, inter Bassani montes ac per Marusinæ Alpestris quæ Septem communibus accessunt. (Patavii, ap. Johan. Manfrè, 1713, in-8.)

Publicò questo libro per render nota la magnificenza del Mauroceni o Morosini, e le molte e rare specie nostrali ed esotiche coltivate da lui nell'orto di questo.

Il libro è un catalogo alfabetico, in cui le specie portano i nomi di Bauhino, di Morison, e di altri, e la corrispondenza sinonimica coi più antichi. Il *Viaggio per le Alpi* è pur esso un catalogo delle varie specie trovate nell'itinerario indicato dal titolo.

³ Giulio Pontaderi, non Vicentino ma patrizio Pisano, come egli si dice nella prima lettera al Micheli (MSS. Targ. Clar. vir. ep. ad Petr. Ant. Micheli) e ne' suoi libri, professò la Botanica nell'orto di Padova, e di Padova sono le edizioni delle opere che egli ha lasciate coi titoli:

Julii Pontederæ pisani philosophi et medici Compendium tabu-

dova, principiano dal 4 giugno 1747; colle quali mandò più volte al Micheli semi e scheletri di piante, e vari

larum botanicarum in quo plantæ 272 ab eo in Italia nuper detectæ recensentur. (Padova, 1748.)

Anthologia; sive de floribus natura, libri tres. Accedunt ejusdem dissertationes XI, ex iis quas habuit in horto publico patavino anno 1749.

Antiquitatum latinarum græcarumque, enarrationes atque emendationes. 1740.

Epistola ac dissertatio: opus posthumum præfatione et notis auctum a Josepho Antonio Bonato. (1791.)

Nella prima di questa opere offre sè stesso al lettore e dice della sua infanzia e della sua adolescenza:

« La vocazione alla Botanica si determinò in lui per l'impulso che l'illustre Morgagni, professore di Anatomia a Padova, seppe dare al giovane allora studente e discepolo suo. Egli però volle più di tutto esercitarsi sulle piante italiane, esclamando: « Italia decreta est » nobis, in Italia merebimus; » e nella prima lettera al Micheli dall'Autore citata e da noi, dice come per questo, dimorando l'inverno a Padova, si reca poi l'estate in altre parti del paese ad oggetto di ricercarvi le piante.

Circa il metodo, il Pontaderi lodando a cielo Tournefort tenta per altro di allontanarsene, e propone una distribuzione colla quale divide prima le piante che si riproducono per seme (*certæ*) da quelle che si riproducono per altro modo (*incertæ*). Le une van divise in *Alberi*, *Frutici*, *Suffrutici*, ed *Erbe*, e secondo la composizione de' fiori ciascuna divisione comprende piante *imperfette*, o *perfette*.

Il frutto dà i criterii fondamentali per lo stabilimento dei generi, e vi si ricerca la libertà o l'aderenza col calice, la consistenza, il numero delle logge, la deiscenza, il numero dei semi, la forma di questi.

Le specie si distinguono per qualunque ragione, fra cui la stazione, la durata, il modo di agire sui nostri sensi. (*Compendium tabularum, præf.*)

Il Pontaderi è però contrario ad ammettere la sessualità nelle piante; e le antere sono per lui organi destinati ad elaborare un succo, che discende pei filamenti nel ricettacolo, da questo risale nel pistillo e conferisce alla formazione del seme. (*Anthologia; sive de floribus natura.*)

Le piante si compongono di zolfo, acqua, sale, e terra. Il loro

muschi ed agarici. In una de' 30 giugno 1749 dice: « Nel » l'Orto Morosini, vi è una pianta, ch'è una lacea con » fior giallo, e foglie profondamente lacinate, come la

tessuto si forma di otricoli, di fibrille e di trachee concepite al modo di Malpighi.

Il complesso della macchina vegetabile è formato di due coni da cui risultano la radice, il tronco, le foglie ed il frutto.

Il succo entra nelle piante per le aperture delle fibrille delle radici, ovvero « ab ipsis utriculis, qui in cuticula hiant » sale fra le fibrille del legno per la dilatazione delle trachee « et in folia digeritur, mox per corticem purior redit, utriculosque omnes implet » descendendo. »

Poichè la pianta è formata di due coni uniti per la base nel nodo, le fibre più superficiali non arrivano all'apice. « Hæ itaque fibrillæ, » quæ per omnem coni superficiem desinunt, verno tempore, magna » succi copia elongatæ et productæ, novum efformant anulum, quo et » tracheæ et utriculi producuntur. Appositus annulus albuminum » constituit, quod et ipse sensim duretur et materia evadit. Cre- » scit et liber, subeuntibus a nodo fibrillarum fasciculis, et cortex » proinde scinditur necessario, atque in rimas dehiscit. » (*Anthol. Diss. I.*)

I bulbi e le gemme sono specie di semi, ma esse come qualunque altra parte delle piante preesistono nel seme propriamente detto, sicchè ha torto Malpighi a dire che si formino « extra corticem » ob humoris copiam protrusi. »

Non è difficile di scorgere la poca originalità di tutti questi concetti, i quali riproducendo in gran parte le idee del Malpighi, appunto quando se ne allontanano un poco cadono in errori, di cui lo stato presente della organogenia o della fisiologia fa giustizia.

Nelle altre dissertazioni destinate alla fitografia si trova un'analisi non molto felice; incerta al solito la distinzione delle varietà dalle specie, non che la limitazione dei generi, e rinnovando più i nomi che le cose, colla pretesa di dividere in modo diverso da quello di Tournefort le Composte, riproduce con altri termini la divisione stessa di questo, e vi lascia dentro le Dipsacee, e le Globulariee.

La facondia spesso un po' gonfia, la erudizione però molto vasta, appariscono anco di più nell'opera delle antichità, della quale sarebbe quivi lungo e fuor di luogo discorrere.

I MS. Targioni hanno varie lettere del Pontaderi colle date 1 Giugno 1717, 3 Luglio 1722, 9 Marzo 1725, tutte da Padova.

» *Iacea Narbonensis*. Desidero sapere con quale definizione la nomina, per poterla nominare in una mia Opera che sono per fare. Così se avesse delle tre classi » del Tournefort, di fior flosculoso, semiflosculoso e » radiato, piante, o nuovi generi, li quali li premessero » pubblicare, io lo farò, mentre di questo parlerò a lungo. » Mi mandi la copia dei fiori, ed altre parti. In questo » però io non desidero che servirla. Ben la prego se » avesse fiori di Palma dattifera, e della sterile,⁴ di tra- » smettermene piccola parte. Così il frutto maturo del » *Chamæriphe*,⁵ ritrovandosene nelle spiagge di Toscana.» L'ultima è de' 9 marzo 1725, perchè dipoi cessò l'amicizia per gelosie del Pontaderi.

Fra questi Botanici italiani che carteggiarono col Micheli merita onorata menzione Bartolommeo Martini Chirurgo in Monte Forte. Questi è stato un Botanico assai pregiabile, se non altro per le molte e laboriose ricerche di piante fatte per Monte Baldo, delle quali nel 1707 ne stampò in Verona un cataloghino in-4°, col titolo: *Catalogus Plantarum inventarum a me Bartholomeo de Martini, in Itinere Montis Baldi, et juxta methodum aliorum botanicorum descriptarum, Ill. D. Antonio Vallisnerio dicatus*. La data è: *in loco Sancti Bonifacii*. Ivi registrò le piante, secondo l'ordine de' luoghi dove le aveva trovate, e si è servito dei nomi del Pinace di Gaspero Bauhino. Il celebre Gio. Girolamo Zannichelli fu il mediatore della corrispondenza botanica fra il Martini ed il Micheli, poichè in una sua lettera a quest'ultimo, in data dei 12 maggio 1744, leggo: « Circa il particolare delle piante » alpine di Monte Baldo, ho scritto al signor Bartolo

» Martini ch'è mio amico, ed in quel particolare spero » possa avere tutto quello che lei brama, e dopo averlo » regalato di molte cose, gli ho anche trasmesso li miei » scarabotti, ed un ramo di Miriofillo, con molte altre » cose naturali. L'ho pregato di dirmi con candore se ha » la raccolta, e se vuol privarsene con prezzo ragione- » vole, e da questo attenderò le risposte, mentre vedo » che Stefanelli ha più parole che fatti. » In (*una?*) senza data ma che si conosce essere di questi medesimi tempi, gli scrive il Zannichelli: « Alla fine fu trovato il ligaz- » zetto con le Orchidi alla Camera, e queste le tengo » appresso di me, per non stribuirle senza che lei sia » retribuita; e perchè vedo difficile, e pericoloso di per- » derle, contrastando con Stefanelli, mi son gettato al » signor Martini, che presto deve andare al Monte Baldo » dal quale ho avuto parola della provigione di dette » piante, massime che questo è galantuomo, e ha comodo » di farlo, mentre abita di casa in luogo vicino a Verona, » ove esercita la medicina, e fa il Chirurgo con buon » esito. Al medesimo, per obbligarlo, ho fatto regalo » de' miei scarabotti, ed anco li ho mandato una serie » di cose naturali di non picciolo momento, per arric- » chire la sua raccolta, di cui ne è molto curioso, oltre » che ha meco obblighi per le cose passate fra noi. » Quando sia in pronto, le farò subito la missione: in- » tanto io le bramo un felice viaggio, e la prego di non » scordarsi di un suo buon amico, che io non mi scor- » derò mai di lei. Ho cominciato ad unire alcune piante » del Lido, e lo stesso continuerò di mese in mese, per » farne poi lo studio, e ridurre alle proprie classi col » metodo proprio, per poi intagliar li rami, e compire » una storietta littorale, con altre osservazioni delle cose

⁴ Palma dattifera sterile (*Phoenix dactylifera* L. mas.).

⁵ Palma di S. Pier martiro (*Chamærops humilis* L.).